

# ***“E SI PRESE CURA DI LUI”***

---

***Adorazione Eucaristica 2025***

***Giovedì santo***

## **Saluto del celebrante**

**S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** A.: Amen.

**S. Il Signore, buon samaritano che fissa lo sguardo d’amore su ogni uomo, sia con tutti voi.** A.: E con il tuo spirito.

Nella preghiera di adorazione in questo giorno prossimo alla Risurrezione del Signore, fonte e meta della nostra fede, vogliamo riflettere sulla figura del Buon Samaritano. Questa parabola evangelica nel prossimo anno pastorale guiderà la nostra comunità, in un percorso di educazione e attuazione concreto della carità.

## ***Letture***

“Non bisogna, tuttavia, dimenticare che la carità non è un principio astratto, ma è storica perché manifesta e narra che “Dio è amore”(1Gv 4, 16). In Cristo Gesù, essa trova la personificazione storica, mentre alla Chiesa spetta la responsabilità di questa narrazione. La Chiesa, pertanto, è chiamata a essere epifania della carità di Dio nell’oggi. Criterio di autenticità dell’esperienza cristiana è la concretezza, la tangibilità, la quotidianità dell’amore per il fratello. Dice ancora Giovanni nella Prima lettera: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (4, 20). Volendo, pertanto, dare una traccia per il cammino pastorale del prossimo anno, riteniamo la parabola del buon samaritano, un riferimento ideale, appropriato ed efficace. In essa troviamo molto di più che un trattato di pedagogia della carità. Lasciandoci guidare dalla parabola, intendiamo proporre un percorso scandito da tre verbi che sottolineano i momenti salienti del racconto che ha protagonista il buon samaritano, e rappresentano un percorso completo di educazione e attuazione della carità:

- VEDERE (“Scendeva da Gerusalemme a Gerico” Lc 10,30)

- CHINARSI (“Gli si fece vicino” *Lc* 10,34a)
- RISANARE (“Si prese cura di lui” *Lc* 10,34b”).

### **Preghiera** (insieme)

Signore, ti adoro e ti lodo.

Sto contemplando il primato del tuo amore,  
che ti ha messo qui nelle specie del pane,  
in memoria vivente della tua passione e morte.

Signore, nella tua debolezza e solitudine,

Tu sei la nostra forza.

Tu sei il risorto, tu cammini in mezzo a noi dando vita e speranza.

Tu non deludi quelli che si appoggiano a Te  
e credono al primato del tuo amore.

Nutrici, o Signore, col tuo pane.

Nutrici con quelle cose che danno senso alla nostra vita.

(Carlo M. Martini)

## **Canto scelto dal repertorio conosciuto dalla comunità**

### **1. II VEDERE della compassione**

---

#### **Dal Vangelo secondo Luca 10, 26- 37**

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: " Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso ". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo

vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, *vide e ne ebbe compassione*. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

## **Silenzio**

Buon Samaritano è ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque essa sia. Buon Samaritano è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, l'uomo che "*si commuove*" per la disgrazia del prossimo. Se Cristo, conoscitore dell'interno dell'uomo, sottolinea questa *commozione*, vuol dire che essa è importante per tutto il nostro atteggiamento di fronte alla sofferenza altrui. Bisogna, dunque, coltivare in sé questa sensibilità del cuore, che testimonia la compassione verso un sofferente. Tuttavia, il buon Samaritano della parabola di Cristo non si ferma alla sola *commozione e compassione*. Queste diventano per lui uno stimolo alle azioni che mirano a portare aiuto all'uomo ferito. Buon Samaritano è, dunque, in definitiva colui che porta aiuto nella sofferenza, di qualunque natura essa sia. Aiuto, in quanto possibile, efficace. In esso egli mette il suo cuore, ma non

risparmia neanche i mezzi materiali. Si può dire che dà se stesso, il proprio “io” all’altro. Tocchiamo qui uno dei punti-chiave di tutta l’antropologia cristiana. L’uomo non può “ritrovare pienamente se non attraverso un dono sincero di sé”. Buon Samaritano è l’uomo capace appunto di tale dono di sé.

(Giovanni Paolo II, *Salvifici Doloris*)

## ***Silenzi di meditazione***

### **Lettore (1 Pt 2,21-24)**

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché seguiate le sue orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato vivessimo per la giustizia dalle sue piaghe siete stati guariti.

### **Silenzi**

*Il salmo 103 invita a benedire Dio che prova compassione del debole, dell’oppresso e del peccatore e se ne prende cura.*

### **Sal 103 (a cori alterni)**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

[2] Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

[3] Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;

[4] salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia;

[5] egli sazia di beni i tuoi giorni  
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

[6] Il Signore agisce con giustizia

e con diritto verso tutti gli oppressi.

[7] Ha rivelato a Mosè le sue vie,  
ai figli d'Israele le sue opere.

[8] Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

[9] Egli non continua a contestare  
e non conserva per sempre il suo sdegno.

[10] Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

[11] Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;

[12] come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.

[13] Come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

[14] Perché egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

[15] Come l'erba sono i giorni dell'uomo,  
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

[16] Lo investe il vento e più non esiste  
e il suo posto non lo riconosce.

[17] Ma la grazia del Signore è da sempre,  
dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli,

[18] per quanti custodiscono la sua alleanza  
e ricordano di osservare i suoi precetti.

[19] Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono  
e il suo regno abbraccia l'universo.

[20] Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,  
potenti esecutori dei suoi comandi,

pronti alla voce della sua parola.

[21] Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,  
suoi ministri, che fate il suo volere.

[22] Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in ogni luogo del suo dominio.  
Benedici il Signore, anima mia.

## **Canto scelto dal repertorio conosciuto dalla comunità**

### **2. Il CHINARSI dell'incontro**

---

Non si può “mangiare” Gesù, il Risorto, presente nella figura del pane, come un semplice pezzo di pane. Mangiare questo pane è comunicare, è, entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. *Questa comunione, questo atto del “mangiare”, è realmente un incontro tra due persone, come l'incontro del samaritano e dell'uomo ferito.* Esso è un lasciarsi penetrare dalla vita di Colui che è il Signore, di Colui che è il mio Creatore e Redentore. Scopo di questa comunione è l'assimilazione della mia vita alla sua, la mia trasformazione e conformazione a Colui che è Amore vivo. Perciò questa comunione implica l'adorazione, implica la volontà di seguire Cristo, di seguire Colui che ci precede. In poche parole rispondono al suo mandato: “Prendete e mangiate”. (Benedetto XVI).

### **Dal vangelo secondo Giovanni**

#### **Gv 15,1-8**

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. *Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.* Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me,

e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

## **Riflessione**

Sarebbe stato molto più comodo, o Signore, se alla domanda dello scriba [della parabola del buon Samaritano], tu avessi risposto elencando chi dobbiamo aiutare. Un elenco è sempre carta scritta e noi, con i nostri ragionamenti, avremmo poi analizzato ogni caso concreto per decidere chi era meritevole o meno del nostro interessamento. Forse tanti sarebbero stati scartati, in attesa di un esame più approfondito. **Tu, invece, cambi le carte del gioco e, anziché descriverci dei “casi”, ci fai incontrare persone in necessità.** Si potrebbe far finta di non vederli, ma lo sguardo di chi soffre non si può sfuggire; il lamento non si può non udire; Il pianto, di un bimbo o di un anziano, di un vicino o di un profugo, non si può ridurre a “ipotesi di lavoro”. E, così facendo, ci rivoluzioni la vita, non fai sconti, non concedi scuse. Considerando che il tuo Vangelo è così, non ti chiediamo di cambiarlo, ma di cambiarci il cuore perché mai si stanchi di servire e di amare.

Cambiaci il cuore, Signore Dio dell'Amore. Tu ci ricordi: *“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me”*.

Così, uniti in questa comunione profonda con te, come tralci alla vite, potremo incontrare l'altro come fratello e donargli non noi stessi, ma in noi il frutto dell'amore che viene da te e rendere gloria al Padre.

## **Silenzio di meditazione**

### **Preghiera**

Signore Gesù, Figlio unigenito del Padre e nostro fratello, vero uomo e vero Dio, tu hai amato noi fino al dono supremo della tua vita.

Tutte le tue parole e i tuoi gesti sono il segno dell'amore che unisce Dio all'umanità, dell'amore che Dio desidera per i suoi figli. Tu sei la testimonianza più grande della tenerezza del Padre, tu sei la forza che cambia il mondo. Noi ti invociamo per tutti i nostri fratelli.

**Canto scelto dal repertorio conosciuto dalla comunità**

### **3. II RISANARE della Carità**

Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16). Ci prostriamo dinanzi a *un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita*, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma. Ecco perché radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia.

(Benedetto XVI, OMELIA, 22 maggio 2008 )

**Silenzio**

## **Dal Vangelo secondo Matteo 8, 5- 17**

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «**Io verrò e lo curerò**». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa».

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì.

Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

***Egli ha preso le nostre infermità  
e si è addossato le nostre malattie.***

### **Silenzio**

### **Riflessione**

È certamente degno della più grande compassione, o Gesù, chi è colpito da paralisi fisica.

Ma è assai più degno di compassione quella paralisi spirituale che arresta ogni progresso nella virtù e fa perdere ogni gusto delle cose celesti.

Giustamente il tuo apostolo Paolo ci ammonisce: «Cercate le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Colossesi 3, 1-2).

Quando penso ai miei numerosi proponimenti di fedeltà e di santità, mi sento coprire il volto di rossore...

Quante volte ti ho tradito!... ti ho ripreso quello che ti avevo dato: volontà, cuore, anima... per perderli col peccato... quanto tempo ed energie sprecate!

La mia condizione attuale è quella di quel servo del centurione che giace paralizzato, perché son diventato insensibile ai tuoi inviti e non so più camminare.

Mi trovo in uno stato di abbattimento spirituale per il quale temo anche della mia salvezza eterna. Se tu non mi vieni in aiuto, il mio caso è da considerarsi disperato.

Attorno al tuo Tabernacolo molti fratelli innamorati del tuo dono eucaristico..., O anime eucaristiche della terra, del purgatorio, del cielo; o angeli e santi, curvi in adorazione profonda, interessatevi a me; prendete questo povero paralitico spirituale... mettetelo sotto lo sguardo di Gesù...

Se voi mi presenterete al celeste Medico pronuncerà su di me quelle parole miracolose: «**Verrò e lo curerò**».

### *Silenzio di meditazione*

#### **Preghiera**

**ABBI PIETÀ DI ME SIGNORE!**

Affido a te i miei peccati, affido a te la mia vita. Ti chiedo di illuminare la mia strada perché possa fare la tua volontà e meritare il

premio promessoci. Perché possa amare il mio prossimo: il più vicino e il più lontano. Perché possa onorare il Tuo amore amando gli altri e pregando per gli altri.

Queste cose sto imparando nelle ore trascorse con Te. Pensando alla vita eterna con Te.

Insieme a Te ci sono coloro che mi hanno trasmesso la fede e l'amore e coloro ai quali vorrei trasmettere i Tuoi doni e il Tuo amore.

Ho molto peccato ma oso chiederti di non far ricadere su altri le mie colpe, di prendere per mano coloro che non sono riuscito a prendere per mano.

Ti chiedo di non lasciare soli i bambini, i non credenti, i sofferenti e di consentirmi di farlo insieme a Te.

Fa che venga presto il Tuo regno, che la pace "scoppi" presto in terra santa e che si riversi su tutta la terra.

Penso alla passione di Tuo figlio Gesù, alle Sue preghiere, ai Suoi giorni meravigliosi con gli amici e con le folle in Terrasanta, alla Sua vita dedicata a noi per amore nostro.

Quando guardo il mare vedo il Tuo amore e mi rammarico di esitare ancora ad immergermi. Ti prego .....fammi rinsavire! Così che possa contribuire alle Tue opere, a questa meravigliosa creazione, alla Tua gloria insieme al tuo popolo, alla Chiesa, a papa Francesco Tuo vicario e nostro amato fratello, Tuo luminoso artefice della rigenerazione dei nostri cuori.

Quello che ti chiedo è tanto; te lo chiedo perché tanto mi hai dato finora. Ti ringrazio Signore!

## Preghiera finale e benedizione

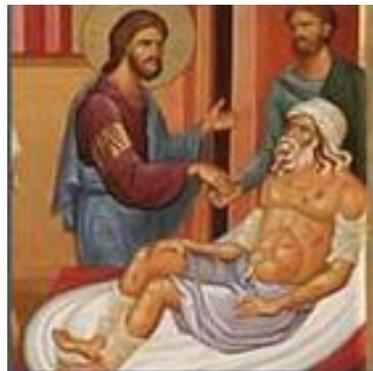
**Sol.** Padre, ci rivolgiamo a te con la stessa confidenza del tuo Figlio Gesù,  
**T. affinché tu faccia crescere in noi una fede forte e capace di testimonianza in una carità operosa.**



**Sol.** Gesù, Figlio di Dio e buon samaritano della nostra umanità  
**T. Ti chiediamo di insegnarci la fede nel Padre e la condivisione fraterna che ha sorretto tutta la tua vita fino alla morte di croce e che ci ha procurato la salvezza.**



**Sol.** Spirito Santo, vita eterna e amore infinito  
**T. ti chiediamo di guidare con la tua presenza instancabile la Chiesa e di darci la forza di essere testimoni credibili dell'amore di Cristo ad ogni uomo.**



**C:.** E la benedizione di Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.  
**T. Amen**

**Canto scelto dal repertorio conosciuto dalla comunità**